

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPANNAGGIO DEL DUCA DI GENOVA — SOSPENSIONE.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno porta relazioni di Commissioni, se ve ne hanno in pronto.

Non essendovene, si procede alla discussione del progetto n° 5, per l'appannaggio del principe Ferdinando Maria duca di Genova.

Esso è così concepito. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 53.)

DAZIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Daziani ha la parola.

DAZIANI. Per le stesse ragioni esposte l'altro giorno sono oggi a proporre di sospendere la discussione di questo progetto di legge per invitare il Ministero a deporre sul tavolo della Presidenza lo stato attivo e passivo del patrimonio privato del duca di Genova ed i testamenti del re Carlo Felice e della regina Maria Cristina di lui consorte, a meno che questi documenti non fossero già stati particolarmente comunicati dal Ministero al relatore della Commissione, il quale potrebbe in allora farlo conoscere esso stesso alla Camera, come già si praticò nelle passate sedute.

Signori, nel domandare comunicazione di questi documenti non è già perchè io voglia indi proporre qualche diminuzione sull'assegnamento di cui si tratta in questo progetto, che anzi io non trovo alcuna difficoltà a votare la somma proposta, la quale non è al certo troppo vistosa, tanto più se è vera la voce che corre, dovere in breve il giovane e valoroso principe contrarre un illustre connubio; ma solo io faccio questa proposizione per istabilire un precedente, e perchè sembrami di doverci sopra tutte le proposizioni, tanto più quando hanno relazione colle finanze, illuminare, ed illuminare il paese, avvegnachè sulla privata fortuna di quel prode vi sono opposte voci, credendosi da alcuni che non ammonti ad una somma di grande entità pei gravi pesi a cui è sottoposta, da altri che monti ad una somma ingente di alcune centinaia di mila franchi di reddito, ed in ambedue le ipotesi sarebbe argomento di esame e di giudizio per la votazione di questo progetto di legge; in ogni caso è necessario che si conosca tutta intera la verità, eziandio nell'interesse del giovane principe, a cui il paese non può a meno che portare affetto e riconoscenza pei suoi gloriosi fatti d'armi, e perchè in ogni circostanza si mostrò impavido soldato e sincero Italiano.

Quindi io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Ministero a deporre sul tavolo della Presidenza lo stato attivo e passivo del patrimonio del duca di Genova e i testamenti del re Carlo Felice e Maria Cristina di lui consorte, sospende la discussione del terzo progetto di legge, e passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. Domando se questa proposizione del deputato Daziani è appoggiata.)

(È appoggiata.)

RICCI V., relatore. La Commissione non ha avuto comunicazione del testamento e degli atti richiesti dal preopinante; non ha creduto neppure che vi fosse la necessità di richiedere tutti siffatti titoli, tanto più che l'assegnamento che venne proposto per appannaggio al duca di Genova è molto inferiore a quanto potevano veramente suggerire le antiche consuetudini. Quanto al patrimonio privato, la Commissione, senza poter enunciare alcuna cifra ufficiale, può per altro assicurare (altronde è di notorietà quasi universale) che il reddito, dedotti i carichi a cui va soggetto, si riduce

ad una quota minima, cioè a poche migliaia di lire annue. Per queste ragioni, e ritenute le osservazioni dello stesso preopinante che ha richiesti questi documenti, che cioè questo non deve influire sulla votazione di questo progetto di legge, nè per diminuirlo, nè per accrescere l'appannaggio, mi pare che questa richiesta può bensì far oggetto di una domanda speciale, ma non debba ritardare l'approvazione di questa legge.

Ritenuto pertanto che il patrimonio privato del duca di Genova, come sappiamo tutti, è assai tenue, e la lettura di questi testamenti non potrà influire sulla legge di cui si tratta, a me pare non sia il caso di sospenderla per questo motivo, rimanendo sempre libero alla Camera, quando lo creda, di aver comunicazione di questi documenti.

JACQUIER. Les explications qui viennent d'être données par monsieur le rapporteur ne me paraissent pas de tout satisfaisantes. Il faut de toute nécessité, pour fixer l'apanage d'un prince, savoir à combien à peu près s'élève sa fortune. L'article du Statut qui dit que les princes recevront un apanage ne le déclare pas d'une manière absolue, impérative, sans exception. Je suppose, par exemple, que la fortune du prince soit telle qu'elle lui donne un revenu annuel de 4 millions, et supérieur à celui de la liste civile elle-même; conviendrait-il encore qu'il fût apanagé? Evidemment non. Or, d'après cette considération qui est fort simple, il n'est pas convenable que la Chambre passe à la discussion d'un chiffre quelqu'il soit, soit en augmentation, soit en diminution, sans que la Commission ait eu à cet égard toutes les pièces requises, sans qu'elle se soit procuré tous les documents et tous les éclaircissements qui ont rapport à ce sujet.

Il y a encore une autre considération à présenter: c'est qu'il n'en est pas de l'apanage d'un prince comme de la liste civile. La liste civile est fixée pour tout le règne, et ne peut être ni augmentée, ni diminuée; l'apanage des princes au contraire peut être fixé année par année, augmenté ou diminué suivant les circonstances et les besoins. Or, d'après ces distinctions, s'il était vrai que la fortune du duc de Gènes, qu'on dit très-riche, fût couverte par un usufruit qui excédât le chiffre de l'apanage, il serait de toute nécessité de lui en fixer un réductible au fur et à mesure de l'extinction des charges de cet usufruit.

L'examen des titres de propriété du prince peut seul nous mettre à même de discuter le projet de loi présenté, projet que notre dignité nous défend de mettre aux voix sans les documents voulus, que la Commission a trop complaisamment dédaignés; et en passant, sans entrer cependant dans le mérite de l'article premier, je m'étonne vraiment, et je demande pourquoi l'on a fixé le payement de 500,000 francs à dater du 1^{er} avril 1848. Est-ce que le prince ne vivait pas alors à charge de la somme affectée à l'entretien de la Maison royale? Pourquoi revenir sur un apanage qui était déjà payé par l'ancienne liste civile? Par tous ces motifs il me paraît que nous ne pouvons voter en connaissance de cause, et que c'est le cas d'adopter l'ordre du jour suspensif proposé par l'honorable monsieur Daziani.

NIGRA, ministro delle finanze. Il Ministero nel proporre questo progetto di legge concernente l'appannaggio del duca di Genova opinò di fissare questo alla somma di lire trecento mila, persuaso come era che attualmente la fortuna del principe è minima. Quando la Camera esiga però dei documenti, degli schiarimenti, il Ministero non ha difficoltà a fornirli, certo che l'esame di essi non influirà a far scemare l'attuale proposta.

DAZIANI. Io ho detto che per parte mia, da alcune infor-